

**La scuola di Valparaíso. Dalla costruzione poetica dell'architettura alla fondazione della Ciudad Abierta /  
The School of Valparaíso. From the poetic construction of architecture to the foundation of the Open City**

Augusto Angelini, *Escuela de Arquitectura Y Diseño – Pontificia Universidad Católica de Valparaíso*

MOSTRA / EXHIBITION:

**Declinazioni architettoniche dell'esperienza insediativa comunitaria**

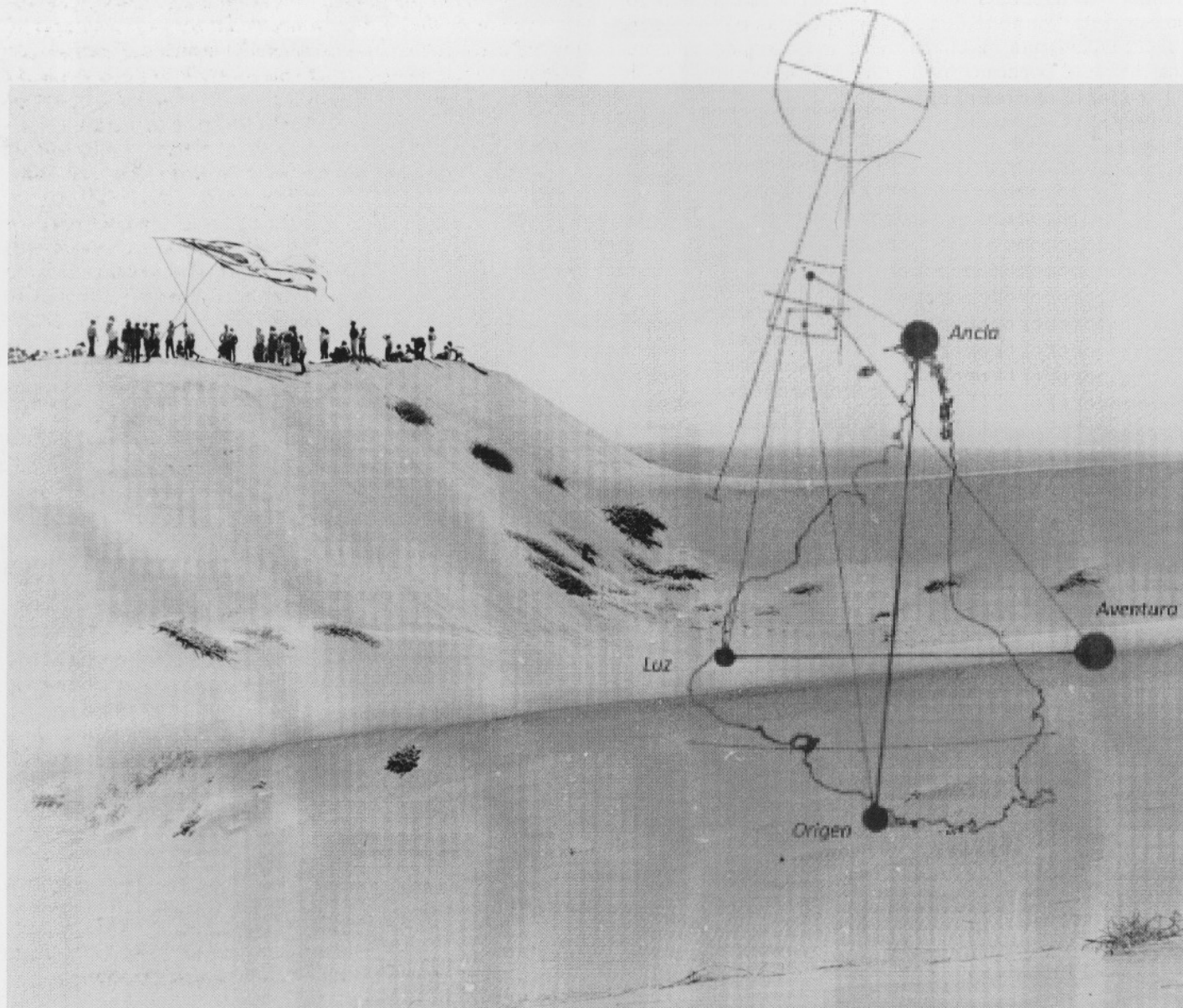
**Architectural declinations of community settlements experience**

a cura di / edit by  
Rodrigo Saavedra  
David Luza  
Augusto Angelini

Rodrigo Saavedra, David Luza, docenti alla Facoltà di architettura della Pontificia Universidad Católica di Valparaíso / lecturers at the Faculty of Architecture of the Pontifical Catholic University of Valparaíso

Augusto Angelini docente alla Pontificia Universidad Católica de Chile / lecturer at the Pontifical Catholic University of Chile

1. Atto poetico di fondazione della Città Aperta, sulle dune di Ritoque / Poetic act of founding the Open City, on the dunes of Ritoque 1971



La «Scuola di Valparaíso» è una delle esperienze più importanti della ricerca architettonica degli ultimi cinquant'anni in America del Sud. È la storia di un gruppo di architetti e di artisti che, guidati dall'architetto cileno Alberto Cruz e dal poeta argentino Godofredo Iommi, hanno dato vita a una scuola di architettura che si basa sulla poesia e sul lavoro comunitario. Un'esperienza che non solo ha inventato un modo di insegnare e di fare architettura, ma che ha creato una «visione» dell'America che riesce poeticamente a restituire una lettura originale del continente americano. Al tempo stesso, ha sviluppato un linguaggio figurativo che include un modo di disegnare, di scrivere e di parlare, un linguaggio che giunge alla forma osservando «gli atti» della vita e come questi acquisiscano forma e misura. L'architettura per la Scuola consiste nella creazione di un luogo orientato, ossia radicato nello spazio esteso, un luogo in cui sia possibile stare. L'invenzione, il rapporto con la natura e il carattere leggero dell'opera, illuminano il processo creativo e danno forma a un'interpretazione della modernità in America Latina. L'approccio poetico e artistico della Scuola ha trasformato Valparaíso<sup>1</sup> – città-porto situata al centro di quella striscia di terra lunga 4000 chilometri che è il Cile – in un'aula all'aperto dove gli studenti osservano e scoprono l'architettura. Sin dall'inizio, le attività didattiche sviluppate da quel gruppo di architetti e di artisti hanno attirato l'attenzione della società, per il loro modo radicale di praticare l'insegnamento e di farlo diventare punto di riferimento e modello di scuola. L'eco di quell'esperienza ha valicato i confini d'America ed è arrivata in Europa, sia attraverso i racconti degli ospiti che hanno visitato la Scuola e la Città Aperta<sup>2</sup>, sia attraverso pubblicazioni europee e statunitensi<sup>3</sup> che hanno imposto all'attenzione della critica internazionale la ricerca del gruppo: una ricerca il cui primo carattere stava in un'originale visione poetica del continente sudamericano. In questo scritto intendo presentare la Scuola partendo da quelli che a mio avviso possono essere considerati i quattro cardini della sua attività:

- il rapporto fra poesia e architettura, in quanto possibile disvelamento della condizione americana, così com'è espressa dal poema *Amereida*<sup>4</sup>;
- l'insegnamento, a partire dall'osservazione architettonica, intesa come sguardo sul reale e come strumento di pensiero proprio dell'architettura;
- la traversata<sup>5</sup>, ossia un'idea di viaggio come atto fondativo, come esperienza di scoperta del territorio americano capace di incorporare nella formazione dell'architetto la dimensione continentale;
- la Città Aperta, come costruzione di un'utopia concreta in cui si vive, si lavora e si studia in una comunità-laboratorio.

*The "School of Valparaíso" is one of the most significant experiences in South American architectural research in the last fifty years. This is the story of a group of architects and artists who, under the guidance of the Chilean architect, Alberto Cruz, and the Argentinean poet, Godofredo Iommi, brought to life a school of architecture based on poetry and community work. An experience that not only invented a way of teaching and making architecture, but also created a 'vision' of America that manages to restore an original understanding of the American continent poetically. At the same time, it developed a figurative language which includes a way of drawing, writing and speaking, a language that arrives at form by observing 'the acts' of life and how these acquire form and measure. For the School, architecture consists in the creation of an orientated place, i.e. rooted in extended space, a place where it is possible to stay. Invention, the relationship with nature and the work's light characteristics, are what illumine the creative process and give form to an interpretation of modernity in Latin America. The School's poetic and artistic approach has transformed Valparaíso<sup>1</sup> – a city-port lying in the centre of that strip of land 4,000 kilometres long which is Chile – into an open-air classroom where the students observe and discover architecture. Right from the start, the didactic activities developed by the group of architects and artists have attracted the attention of society at large, due to their radical way of practising teaching and making it a point of reference and a model school. Reverberations from that experience have crossed the borders of America and reached Europe, both through reports from guests who visited the School and the Open City<sup>2</sup>, and through European and US publications<sup>3</sup> that have focussed the attention of international criticism on the group's research: research whose first characteristic lies in an original poetic vision of the South American continent. In this essay I am going to present the School parting from what, in my opinion, may be considered the four cornerstones of its activities:*

- *The relationship between poetry and architecture, unveiling the American condition as much as possible, as expressed by the poem *Amereida*<sup>4</sup>;*
- *The teaching, starting from architectural observation, in the sense of a look at the real and a tool of thought which is very much architecture's own;*
- *The crossing<sup>5</sup>, i.e. an idea of travel as a founding act, as an experience to discover the American territory, in order to incorporate the continental dimension in the training of an architect;*
- *The Open City, as the construction of a concrete Utopia in which to live, work and study in a community/workshop.*

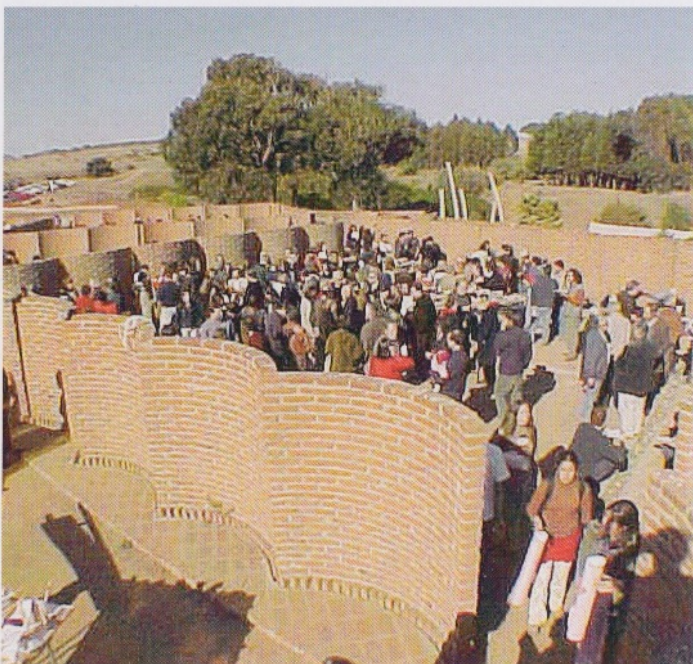


2. Fotografia aerea della Ciudad Abierta (Città Aperta) / Aerial photographs of the Ciudad Abierta (Open City)

3. Agorá Henri Trounquay

4. Atto poetico nell'Agorá Palacio del Alba y del Ocaso / Poetic act in the Agorá; Palacio del Alba y el Ocaso

5. Atto poetico nell'Agorá de la Quebrada / Poetic act in the Agorá of La Quebrada





## La Poetica della Scuola: Amereida

«Ogni essere umano ha un dono,  
un dono che è la parola.  
Parlare è accordare il linguaggio.  
Lo si può fare sino a raggiungere  
la sua tensione limite,  
che è la poesia»

Godofredo Iommi, da una lezione del laboratorio detto Taller de América, Valparaíso, 1991

La parola poetica serve di fondamento all'architettura: la poesia non intesa come generica fonte d'ispirazione, ma come indicazione. L'unione tra poesia e architettura è per la comunità di Valparaíso un modo di vita. La Scuola intende la condizione umana come una condizione poetica: «l'uomo vive liberamente e senza sosta, in attesa e con coraggio, per fare il mondo»<sup>6</sup>. Le azioni poetiche, chiamate *phalènes*<sup>7</sup>, si ispirano ai metodi di Breton e dei surrealisti, secondo i quali l'azione poetica si doveva realizzare collettivamente. Da Baudelaire è mutuata l'idea di gettarsi nella folla, di immergersi nella città. La massa era il velo fluttuante attraverso il quale Baudelaire vedeva la città di Parigi. Allo stesso modo, le *phalènes* create da Iommi possiedono lo spirito baudelairiano dell'immergersi nella massa, inventando e interpretando un percorso tra due punti della città, lungo il quale i partecipanti vanno scrivendo una sorta di poema collettivo. Questo rapporto con la poesia, esemplificato nel poema epico Amereida, si nutre della lettura e dello studio dei classici (Virgilio e Dante, Hölderlin e la poesia francese del Novecento) e dei filosofi (soprattutto Nietzsche e Heidegger), con l'intenzione di individuare l'origine e il destino del continente americano. «Pieno di merito, ma poeticamente, abita / l'uomo su questa terra»<sup>8</sup>: questo verso di Hölderlin è uno dei riferimenti che risuonano con maggior forza in Amereida<sup>9</sup> e nella Scuola. Di Rimbaud, la Scuola fa sua l'idea che «bisogna essere assolutamente moderni»<sup>10</sup>, appropriandosene, facendone uno dei manifesti dello spirito d'avanguardia e ponendolo a base dell'azione. Modernità che in Amereida è enunciata come condizione dell'uomo, come senso d'apertura nei confronti del reale, come ricerca costante dei principi e delle possibilità di trasformazione artistica del reale stesso. La poesia dalla Scuola viene intesa come *poiesis*, cioè come disvelamento del mondo e della vita. Su questo si basa l'idea stessa dell'osservazione architettonica, l'idea di fondare il progetto sulla parola, intesa come capacità di nominare l'essenza dei luoghi, tanto nell'osservazione dello spazio dal vero, quanto nella prefigurazione progettuale. «In Grecia, vi dico, i versi e la lirica prendevano il ritmo dall'azione, dopo di che tanto la musica

## The Poetics of the School: Amereida

“Every human being has a gift,  
a gift which is the word.  
Speaking is tuning language.  
This can be done until it reaches  
its limit of tension,  
which is poetry”

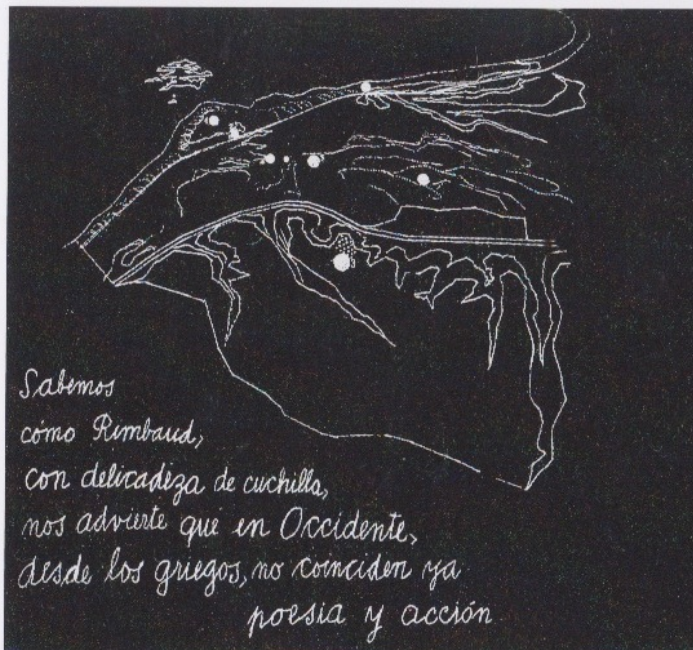
Godofredo Iommi, from a lesson at the workshop entitled, Taller de América, Valparaíso, 1991

The word 'poetics' serves as a foundation for architecture: poetry not understood as a generic source of inspiration, but as an indication. The marriage between poetry and architecture is a way of life for the community of Valparaíso. The School sees the human condition as a poetic condition: "Man lives freely and unremittingly, in expectation and courage, to make the world"<sup>6</sup>. Poetic actions, called *phalènes*<sup>7</sup>, are inspired by the methods of Breton and the surrealists, according to whom the poetic action should be realised collectively. The idea of throwing oneself into the crowd, of immersing oneself in the city has been borrowed from Baudelaire. The masses were the fluctuating veil through which Baudelaire viewed the city of Paris. In the same way, the *phalènes* created by Iommi possess the Baudelairean spirit of immersing oneself in the masses, inventing and interpreting a route between two points of the city, along which the participants travel to write a sort of collective poem. This relationship with poetry, exemplified by the epic poem Amereida, is fed by reading and studying the classics (Virgil and Dante, Hölderlin and French poetry of the 1900s) and certain philosophers (above all Nietzsche and Heidegger), with the intention of identifying the origins and destiny of the American continent. "Full of merit, but poetically, lives / Man on this Earth"<sup>8</sup>: this verse by Hölderlin is one of the references that resonate strongly in Amereida<sup>9</sup> and the School. The School has taken to heart Rimbaud's idea that "we must be absolutely modern"<sup>10</sup>, taking it on board, making it one of the manifestos of the avant-garde spirit, and placing it at the very basis of action. Modernity, which in Amereida is enunciated as a condition of Man, as a sense of opening up to the real, as a constant search for principles and possibilities of artistic transformation of the real itself. The poetry from the School is seen as *poiesis*, in other words, as an unveiling of the world and life. On this is based the idea itself of architectural observation, the idea of founding the project on the word, seen as the capacity to nominate the essence of places, as much in the observation of space from life, as in the project prefiguration. "In Greece, I tell you, verses and lyric poetry took their rhythm from the action, after which both music and



6. Lavagna con un disegno di Alberto Cruz che spiega la Città Aperta. La scritta dice "Sappiamo come Rimbaud delicatamente come il filo del coltello, ci avverte che in Occidente, fin dai Greci la poesia non coincide più con l'azione" / Boards with a drawing by Alberto Cruz that explains the Open City. "We know how Rimbaud as delicately as the blade of a knife, informs us that in the West, from the Greeks onwards, poetry no longer coincided with the action".

8. Macchina per spostarsi sulla sabbia, invenzione chef gorma parte del corso Cultura del Cuerpo, l'obiettivo é di reinventare le forme del gioco / Machines to move across sand, a chef gorma invention part of the course Cultura del Cuerpo; the aim is to re-invent the forms of the game.



9. Atto poetico sulle dune della Città Aperta / Poetic act on the dunes of the Open City

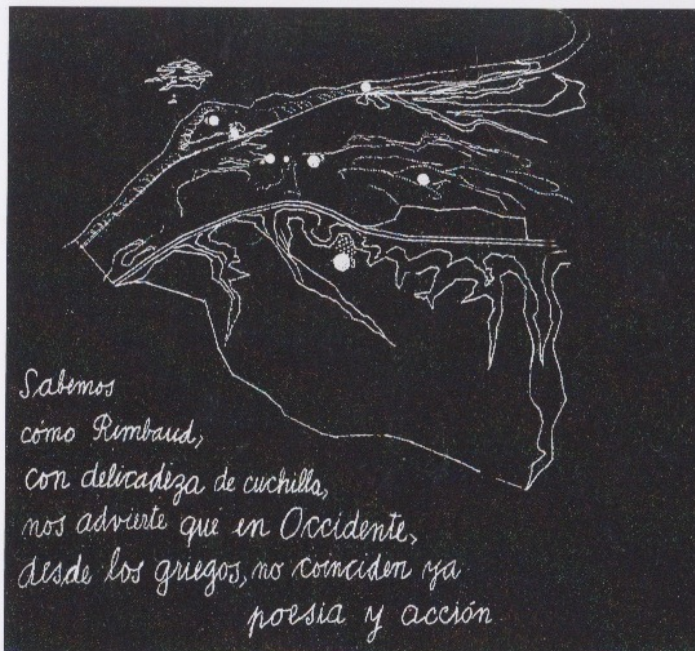


10. Scultura il Pozzo di Claudio Girola, situata nella parte orientale della città nei pressi del cimitero / Sculpture Il Pozzo by Claudio Girola, located in the eastern part of the city near the cemetery



6. Lavagna con un disegno di Alberto Cruz che spiega la Città Aperta. La scritta dice "Sappiamo come Rimbaud delicatamente come il filo del coltello, ci avverte che in Occidente, fin dai Greci la poesia non coincide più con l'azione" / Boards with a drawing by Alberto Cruz that explains the Open City. "We know how Rimbaud as delicately as the blade of a knife, informs us that in the West, from the Greeks onwards, poetry no longer coincided with the action".

8. Macchina per spostarsi sulla sabbia, invenzione chef gorma parte del corso Cultura del Cuerpo, l'obiettivo é di reinventare le forme del gioco / Machines to move across sand, a chef gorma invention part of the course Cultura del Cuerpo; the aim is to re-invent the forms of the game.



9. Atto poetico sulle dune della Città Aperta / Poetic act on the dunes of the Open City



10. Scultura il Pozzo di Claudio Girola, situata nella parte orientale della città nei pressi del cimitero / Sculpture Il Pozzo by Claudio Girola, located in the eastern part of the city near the cemetery





come il ritmo divengono gioco e divertimento»<sup>11</sup>. Questa considerazione di Rimbaud diviene per la Scuola l'affermazione: «parola detta, parola realizzata», come scrive Iommi. L'ampio orizzonte teorico della Scuola (esemplificato dai riferimenti sopra citati) distingue quest'esperienza dai movimenti che hanno rivendicato l'identità latinoamericana in maniera folcloristica e provinciale. Il poema *Amerèida*, iniziato dal gruppo alla vigilia della prima traversata, compiuta nel 1964, costituisce il fondamento poetico e filosofico che guida le attività della Scuola e della Città Aperta. Già nel titolo (che deriva dall'unione di «Eneide» e di «America») sono indissolubilmente intrecciate l'idea del viaggio come scoperta della patria (il continente americano) e l'idea di fondare l'architettura a partire dalla parola poetica. In questa prima traversata, nella città argentina di Santiago del Estero, nel corso di un «atto poetico» il gruppo disegna una nuova carta del Continente, il cui orientamento è ribaltato rispetto alla convenzione geografica: al profilo dell'America è sovrapposta simbolicamente la costellazione della Croce del Sud, i cui quattro estremi vengono così nominati: il punto verso Capo Horn, dove Vespucci aveva avvistato per prima volta la Croce del Sud, viene chiamato Ancora; quello opposto, collocato nei Caraibi, viene designato con la parola Origine, perché lì era sbarcato Colombo, nelle terre che credeva fossero le Indie. Viene invece chiamato Luce il punto coincidente con la sponda atlantica, quella fisicamente più vicina all'Europa, poiché è a partire dall'Europa che sorge l'America. L'estremità opposta, verso il Pacifico, viene chiamata Avventura, perché da lì ha inizio il Mare nuovo, il Mare sconosciuto. Questa azione sintetizza con forza simbolica il modo in cui la parola poetica rappresenta per la Scuola il mezzo per andar oltre il significato comune delle cose, e il modo in cui dare nome alle cose è un atto d'orientamento, per indicare all'operare architettonico un significato ed un compito.



*rhythm become play and entertainment*”<sup>11</sup>. For the School, this consideration of Rimbaud becomes an affirmation: “word said, word realised”, as Iommi wrote. The School’s broad theoretical horizon (exemplified by the references cited above) distinguishes this experience from those movements that have asserted the Latin American identity in a folkloristic and provincial manner. The poem *Amerèida*, begun by the group on the eve of the first crossing, made in 1964, constitutes the poetic and philosophical foundation that guides the activities of both the School and the Open City. The very title (which comes from joining Eneide and America) already indissolubly links the idea of the journey as a discovery of the motherland (the American continent) with the idea of founding architecture starting from the poetic word. In this first crossing, in the Argentinean city of Santiago del Estero, during a ‘poetic act’ the group drew a new map of the Continent, whose orientation is upside down with respect to geographical convention: on top of the outline of America is superimposed symbolically the constellation of the Southern Cross, whose four tips are nominated thus: the point towards Cape Horn, where Vespucci saw the Southern Cross for the first time, is called Anchor; the one opposite, located in the Caribbean, was given the word Origin, because this is where Columbus landed, in the lands he believed to be India. Instead, the point coinciding with the Atlantic coast is called Light, being the one physically nearer to Europe (and since America evolved from Europe). The opposite point, towards the Pacific, is called Adventure, since this is where the New Sea begins, the unknown Sea. This action symbolically summarizes the way in which the poetic word represents for the School the means to travel beyond the common meaning of things, as well as the way in which naming things is an act of orientation, to indicate a meaning and task to the architectural operation.

11. Agorá de la entrada /  
Agorá at the entrance

12. Hospederia del errante /  
Hospederia for the wanderer



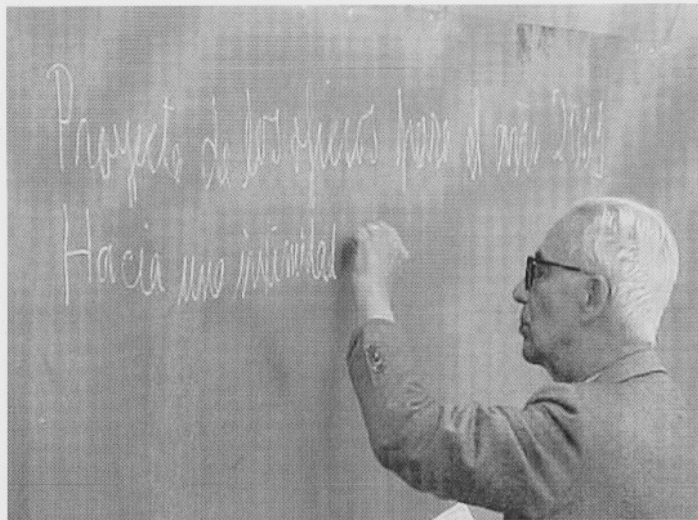
### L'insegnamento

Nel 1952 l'ordine dei Gesuiti decise di rinnovare la Universidad Católica de Valparaíso, affidandone il compito ad Alberto Cruz, che apparteneva allora alla facoltà di architettura della Universidad Católica de Santiago, facoltà in cui si era laureato nel 1945 e in cui insegnava Composizione dal 1950. Cruz aveva partecipato al movimento di protesta e di occupazione della sua facoltà nel 1949, insieme ai laureandi e ai giovani professori che volevano rinnovare l'insegnamento, sino ad allora legato a canoni didattici Beaux Arts. Uno dei momenti rilevanti dell'azione intrapresa dal movimento studentesco, era stata l'occupazione dell'università, culminata nella distruzione da parte del gruppo ribelle, nel cortile della Casa Central, del trattato del Vignola. Alberto Cruz accettò l'incarico a patto che venisse esteso a tutto il suo gruppo – costituito tra gli altri da Godofredo Iommi, Jaime Bellalta, Fabio Cruz e José Vial –, conscio che una trasformazione radicale era possibile solo con una larga convergenza d'intenti. Fu l'inizio di una vita di comunità a Cerro Castillo, in un complesso di case a schiera che il gruppo aveva preso in affitto nel centro urbano di Viña del Mar, contiguo a Valparaíso. In questo periodo i membri del gruppo, organizzati in una struttura priva di gerarchie e finanziata tramite la comunione degli stipendi, stabilirono le basi di quella che chiamarono in seguito «hospitalidad», secondo un'idea che è alla base della Città Aperta. La cerchia delle persone che provenivano da Santiago era fortemente influenzata dal Movimento moderno e soprattutto da Le Corbusier, il quale nel 1929, in una conferenza alla facoltà di architettura di Buenos Aires, aveva indicato nello schizzo e nel rilievo dal vero il metodo per imparare l'architettura: annotando per mezzo del disegno le situazioni spaziali, si poteva risalire all'essenza delle cose, alle loro relazioni con la città, ai rapporti di misura tra le parti e il tutto, ai materiali da costruzione. È indubbia l'influenza che l'indicazione di Le Corbusier ha avuto su Cruz e su tutto il gruppo, come risulta evidente dal programma di studi che essi presentano all'Università Cattolica di Valparaíso. La rifondazione della scuola d'architettura prevedeva la creazione dell'Istituto d'Architettura e un insegnamento basato sul lavoro collettivo, definito lavoro en ronda. Il gruppo assume l'osservazione architettonica come lo strumento con cui gli studenti devono imparare a rilevare, con la parola e con lo schizzo, una situazione dello spazio, facendone il «materiale» con cui progettare la forma architettonica. Ciò spiega perché Valparaíso si trasformi nell'aula nella quale si impara, percorrendola e disegnandola, e guardando non solo alla città, ma anche a los actos, ai fatti architettonici, e alla luce che li converte in forma. Dopo un primo momento di esperimenti didattici non accade-

### The Teaching

*In 1952, the Jesuit order decided to renovate the Valparaíso Universidad Católica (Catholic University), entrusting the task to one Alberto Cruz, who then worked for the Faculty of Architecture of the Universidad Católica de Santiago, which he had graduated from in 1945 and where he had been teaching composition since 1950. Cruz had taken part in the protest and occupation movement of his faculty in 1949, together with the undergraduates and young lecturers who wanted to revamp the teaching, up until then linked to Beaux Arts didactic praxes. One of the important moments in the student action was the occupation of the university, which culminated in the destruction by the rebel group of Vignola's treatise, in the courtyard of the Casa Central. Alberto Cruz accepted the job on condition that the invitation was extended to his circle – including amongst others, Godofredo Iommi, Jaime Bellalta, Fabio Cruz and José Vial, aware that a radical transformation would only be possible with a sweeping convergence of objectives. This was the start of a communal life at Cerro Castillo, in a terraced housing complex which the group had rented in the urban centre of Viña del Mar, adjacent to Valparaíso. In this period, the members of the group, having set up an organisation without hierarchies and financed by the pooling of wages, established the basis of what they would later call hospitalidad, in line with an idea that is at the foundation of the Open City. The circle of people from Santiago was heavily influenced by the Modern Movement and above all Le Corbusier, who, in 1929, in a conference at the Faculty of Architecture of Buenos Aires, had indicated sketching and surveys from life as the method to learn architecture: by noting spatial situations in a drawing, it was possible to return to the essence of things, their relationships with the city, the ratios between the parts and the whole, and the construction materials. Le Corbusier's suggestion had an unquestionable influence on Cruz and all of his group, as is evident from the study programme they presented to the Catholic University in Valparaíso. The re-foundation of the school of architecture envisaged the creation of the Architectural Institute with teaching based on collective work, defined as work en ronda. The group employs architectural observation as the tool with which students learn to investigate a spatial situation through words and sketches, making this the 'material' with which to design the architectonic form. This explains why Valparaíso itself has been transformed into a classroom to learn by travelling around it and drawing it, looking not only at the city, but also los actos, the architectural facts, and the light that converts them into form. After a first period of non-academic didactic experiments, based on an ordering of the*





mici, basati su un ordinamento degli studi per «botteghe», in cui il lavoro era svolto da un maestro e da un numero esiguo di studenti che imparavano il mestiere per emulazione, la Scuola, senza tradire la propria concezione anti-accademica, si struttura in cinque corsi principali: il Laboratorio di Progettazione, il Corso sullo Spazio, il Laboratorio d'America, il Corso di Presentazione dell'Architettura e il Corso di Cultura del Cuerpo.

#### La traversata

La prima traversata viene effettuata nella primavera del 1964 e prevede l'attraversamento dell'America del Sud secondo la linea retta che unisce Cabo de Hornos in Patagonia, con Santa Cruz de la Sierra in Bolivia, uno dei due assi della proiezione della costellazione della Cruz del Sur sulla carta d'America. È proprio nel punto d'intersezione tra i due assi della costellazione che si trova Santa Cruz, nominata in Amereida «capitale poetica d'America». La traversata costituisce un atto fondativo, in cui il viaggio epico si sovrappone al viaggio architettonico: è un punto d'incontro tra le phalènes (le «azioni poetiche» che la Scuola aveva svolto nella città di Valparaíso) e il viaggio, inteso come conoscenza e come rilievo del territorio americano. Dieci furono i membri che parteciparono alla prima traversata: Jonathan Boulting, poeta inglese; Alberto Cruz, architetto cileno; Fabio Cruz, architetto cileno; Michel Deguy, poeta francese; François Fédier, filosofo francese; Claudio Girola, scultore argentino; Godofredo Iommi, poeta argentino; Jorge Pérez Román, scrittore cileno; Edison Simons, poeta brasiliano; Henry Tronquoy, poeta francese.



13. Alberto Cruz disegnando sulla lavagna al corso «Presentación de la Arquitectura» / Alberto Cruz drawing on the board during the course *Presentación de la Arquitectura*

14. Godofredo Iommi in un atto poetico alla Città Aperta / Godofredo Iommi in a poetic act at the *Open City*

*studies through traditional-style 'workshops' where the work was carried out by a Maestro and a select number of students who learned their trade by emulation, the School, without betraying its own anti-academic conception, has been organised into five main courses: The Design Workshop, the Course on Space, the American Workshop, the Course to Present Architecture, and the Cultura del Cuerpo Course.*

#### The Crossing

*The first crossing was made in the spring of 1964 and involved crossing South America following the straight line that joins Cabo de Hornos in Patagonia with Santa Cruz de la Sierra in Bolivia, one of the two axes of the projection of the constellation of the Southern Cross on the map of America. Santa Cruz lies precisely on the point of intersection between the two axes of the constellation, nominated in Amereida, "poetic capital of America". The crossing constitutes a founding act, in which the epic journey is superimposed on the architectural journey: this is the meeting point between the phalènes (the 'poetic actions' which the School had previously performed in the city of Valparaíso) and the journey, seen as an awareness and survey of the American territory. Ten members took part in the first crossing: Jonathan Boulting, English poet; Alberto Cruz, Chilean architect; Fabio Cruz, Chilean architect; Michel Deguy, French poet; François Fédier, French philosopher; Claudio Girola, Argentinean sculptor; Godofredo Iommi, Argentinean poet; Jorge Pérez Román, Chilean writer; Edison Simons, Brazilian poet; Henry Tronquoy, French poet.*

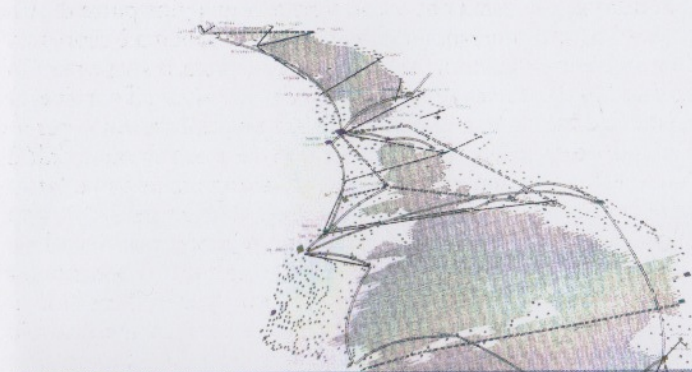
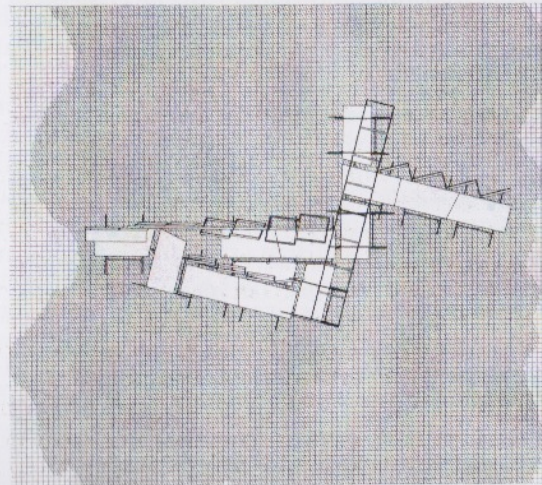
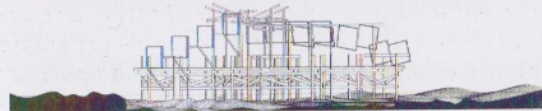
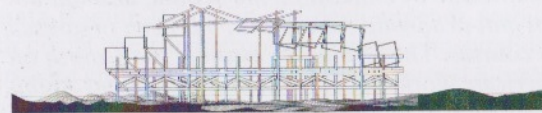
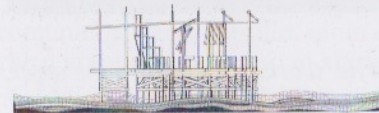


15. Consegna dei lavori del Laboratorio taller de America / Handing in of works from the Taller/Workshop of America

16. Carta delle traversate realizzate / Map of the crossings realized

19. - 20. Opera di traversata a Barreal, Argentina. Pianta e prospetti / Crossing work at Barreal, Argentina, Plan and elevations

21. - 23. Opera di traversata a Barreal / Crossing work at Barreal, Argentina





È in questa traversata che viene scritta la maggior parte di Amereida, che è anzitutto una «visione» dell'America. Nel poema è espressa l'idea che il continente americano in realtà non sia mai stato scoperto: Colombo cercava le Indie, e forse quel suo desiderio fece sì che il continente rimanesse celato. Il continente americano per Amereida è un dono per il mondo, un territorio disponibile per le diverse etnie che arrivano dall'Europa. Per Amereida, «in America non si nasce, ma si inizia come latini»<sup>12</sup>, perché l'origine dell'America sta nella civiltà greca e latina. Dal 1984 i laboratori di progettazione propongono come parte integrante della loro formazione il compito d'andare in traversata, creando un'occasione che diviene un'esperienza unica e feconda; gli studenti partono insieme ai professori per scoprire il territorio americano, costruendo insieme piccole opere d'architettura: segni lievi che vengono offerti agli abitanti del posto e che costituiscono un ampliamento dell'ospitalità della Città Aperta. Ciascuna di queste opere ha il compito di «svelare» il continente, dato che l'essenza del continente si scopre agendolo attraverso l'architettura, cioè attraverso una costruzione che segna il carattere del luogo. Più di cento traversate sono state fatte sino ad oggi, e in ciascuna di esse sono stati tracciati un segno e una distanza sul continente. Nel 1992 nella Città Aperta venne costruito il Padiglione dei Nomi, per commemorare i quarant'anni della Scuola, e nell'occasione per la prima volta vennero messe in mostra tutte le traversate, elaborando delle carte che potessero rappresentarle nella loro totalità. Ed è un'occasione che segna una nuova tappa per la Scuola, avviando la possibilità di disegnare una nuova carta dell'America in cui poter rappresentare una visione unitaria delle opere realizzate durante le traversate e le relazioni tra queste e il continente, permettendo così di rimisurarle e di descriverle non mediante una semplice cartografia geografica, ma attraverso la costruzione di una carta architettonica dell'America: la mappa non è il territorio o per dirlo con Amereida «il cammino non è il cammino»<sup>13</sup>.

#### La Città Aperta

Il punto più alto dell'esperienza della Scuola, sta nell'aver realizzato una città che coincide con un'Utopia. E questo può sembrare un paradosso: è possibile trasformare un'Utopia in un luogo concreto? Se il non-luogo dell'Utopia diviene il luogo in cui vita, lavoro e studio si fondono, la risposta è sì: e questo luogo è appunto la «Ciudad Abierta»<sup>14</sup>. Fondata sulla sabbia, essa si estende in un paesaggio di mare e di colline di circa 300 ettari, a 30 chilometri da Valparaíso. È divisa in due dalla strada che porta al villaggio di Ritoque: 3000 metri di spiaggia fanno da sfondo alle grandi dune del settore occidentale, in cui si trovano una serie di «hospederías» (residenze per gli studenti e i professori costruite intorno all'idea di ospitalità) e altre costruzioni che servono alle attività di lavoro e di riunione, tra le quali la Sala di Musica e il Laboratorio dei Prototipi. Nel settore orientale, situato in una zona collinare più alta, spiccano il cimitero e gli spazi delle «Agorà». Sono questi luoghi collettivi e questi spazi aperti di riunione che rimandano allo spazio originario della città e al senso mitico della sua fondazione; sono essi che conferiscono al paesaggio essenza urbana

*It was during this crossing that the bulk of Amereida was written, which is above all a 'vision' of America. The poem expresses the idea that the American continent has never really been discovered: Columbus was looking for India, and perhaps it was that desire of his that meant that the continent remained hidden. For Amereida the American continent is a gift to the world, a territory available for the various ethnic groups that arrive from Europe. For Amereida, "no one is born in America, but one begins as a Latin"<sup>12</sup>, seeing as the origins of America lie in the Greek and Latin civilisations. Since 1984, the design workshops have offered the task of crossing as an integral part of their training programme, creating an occasion that becomes a unique and fertile experience; the students leave together with their lecturers to discover the American territory, building small works of architecture together: light signs that are offered to the inhabitants of each place as an extension of the Open City's hospitality. Each of these works has the task of 'unveiling' the continent, given that its essence is to be discovered by acting on it through architecture, which is to say, through a construction that marks the character of the place. More than one hundred crossings have been undertaken to date, and during each of these a sign has been traced as well as a distance on the continent. The year 1992 saw the construction of the "Pavilion of the Names" in the Open City, to commemorate the School's fortieth anniversary, and on that occasion all the crossings were put on display for the first time, by drawing maps that could represent them in their totality. And this was an occasion that marked an important step for the School, opening up the possibility of drawing a new map of America which could represent a unitary vision of the works realised during the crossings and the relationships between these and the continent, thereby allowing a re-measurement of it with a description that was not merely simple geographic cartography, but the construction of an architectural map of America: a map is not the territory, or in the words of Amereida, "the path is not the path"<sup>13</sup>.*

#### The Open City

*The climax of the School's experience lies in the fact of having realised a city that coincides with a Utopia. And this may seem paradoxical: is it indeed possible to transform a Utopia into a concrete place? If the non-place of Utopia becomes the place in which life, work and study merge, the answer is yes: and this place is the Ciudad Abierta – the Open City<sup>14</sup>. Founded on sand, it stretches across a landscape of sea and hills measuring around 300 hectares, 30 kilometres from Valparaíso. It is split in two by the road that leads to the village of Ritoque: 3,000 metres of beach form a background to the great dunes of the western sector, where are to be found a series of hospederías (residences for students and lecturers built around the idea of hospitality) as well as other constructions for work and meetings, including the Music Room and the Prototype Workshop. In the eastern sector, situated in a higher hilly area, are the cemetery and the spaces of the Agora. It is these collective places and these open spaces for meetings that recall the city's original space and the mythical sense of its foundation; it is these that confer an urban essence on the landscape*



e che fanno della piccola comunità una Città Aperta. La scelta del luogo non è casuale: il suolo sabbioso, su cui i passi lasciano tracce destinate ad essere presto cancellate, è un paesaggio che muta costantemente la propria topografia, stabilendo un'analogia consapevole col destino delle opere della Città Aperta, di volta in volta effimere o trasformabili come le forme della sabbia. Ma questo paesaggio fluttuante propone insieme un'altra questione: la questione che è propria della creazione e dell'esperienza artistiche, ricominciare sempre daccapo. Per la scuola, infatti, la stessa modernità consiste in un incessante «tornare a non sapere».

#### Note

<sup>1</sup> Valparaíso è una città-porto di grande bellezza e complessità, affacciata sull'Oceano Pacifico. La sua forma è il risultato della sovrapposizione di strutture e tipi architettonici su un insieme di 44 colline che ne definiscono la topografia. È una città di impianto irregolare, nata dal rapporto tra la cultura degli immigrati europei, case, chiese, funicolari, con opere di autocostruzione realizzate con materiali poveri, concorrendo a definire la sagoma dei vari «cerros» (o colline). Artificiale e naturale a Valparaíso si intrecciano, concorrendo a definirne la topografia e costituendo una città che da una parte è un grande anfiteatro, dall'altra un vero e proprio labirinto.

<sup>2</sup> La Città Aperta, come si vedrà più oltre, è la città utopica e auto-costruita fondata nel 1970 nella quale la scuola si insedia, proponendo un modello di vita, di lavoro e di studio di tipo comunitario.

<sup>3</sup> Per le pubblicazioni che hanno contribuito a far conoscere la Scuola di Valparaíso al di fuori del contesto sudamericano, si vedano i cenni bibliografici altrove riportati.

<sup>4</sup> Amereida, come vedremo in seguito, è il poema epico scritto dal gruppo fondatore della Scuola di Valparaíso. Ma diviene anche il nome dato prima alla «Cooperativa di Servizi Professionali Amereida», l'associazione no profit creata dal gruppo nel 1967 per acquistare i terreni e costruire la Città Aperta, e poi alla «Corporazione Culturale Amereida», nuova associazione nella quale la Cooperativa viene trasformata nel 1999.

<sup>5</sup> Si traduce qui letteralmente il termine castigliano *travesía*, che sta ad indicare il viaggio d'attraversamento del continente americano, inteso come mare interiore.

<sup>6</sup> Alberto Cruz, *Cooperativa Amereida, Chile*, in *Laboratorio Latinoamerica*, numero monografico di «Zodiac», n.s., n. 8, secondo semestre del 1992, pp. 188-199

<sup>7</sup> Parola francese che alla lettera significa «falena», «farfalla», ma in questo caso inteso come un percorso durante il quale si realizza un'azione poetica.

<sup>8</sup> Friedrich Hölderlin, *In lieblicher bläue* in Friedrich Hölderlin, *Inni e Frammenti*, traduzione di Leone Traverso, introduzione di Laura Terreni, Casa Editrice Le Lettere, Firenze 1991. Questa poesia venne pubblicata per la prima volta nel libro «Phaetón» di F.W. Weblinger, una raccolta sulla poesia di Hölderlin, a Stoccarda nel 1823. Oltre cento anni dopo nel 1943, si pubblica un voluminoso compendio sull'opera del poeta nello «Stuttgarter Ausgabe», la poesia citata si trova nel vol. VI, II, 1, p. 372-73. E' proprio questo volume che viene citato da Martin Heidegger in una conferenza tenuta nel 1951 e pubblicata successivamente con il titolo *Poeticamente abita l'uomo nella rivista di poesia «Akzente»*, fasc. I, 1954, p.57.

<sup>9</sup> «Quien sino ella (la poesia) dice de un origen, pues solo poeticamente se aparece?», in Godofredo Iommi e Escuela de arquitectura de la U.C.V. (Universidad Católica de Valparaíso), *Amereida*, vol. 1, Editorial Cooperativa Lambda, Santiago 1967, p.13.

<sup>10</sup> Arthur Rimbaud, *Illuminazioni*, in Arthur Rimbaud, *Opere*, Einaudi, Torino 1973 e 1990.

<sup>11</sup> Arthur Rimbaud, *Lettera del Veggente*, Rimbaud à Paul Demeny, in IDEM, *Opere Complete*, Einaudi, Torino, 1973 e 1990.

<sup>12</sup> Godofredo Iommi e Escuela de arquitectura de la U.C.V. (Universidad Católica de Valparaíso), *Amereida*, vol. 1, Editorial Cooperativa Lambda, Santiago 1967, p.49.

<sup>13</sup> Godofredo Iommi e Escuela de arquitectura de la U.C.V. (Universidad Católica de Valparaíso), *Amereida*, vol. 1, Editorial Cooperativa Lambda, Santiago 1967, p.189.

<sup>14</sup> La fondazione della Città aperta è la conseguenza dell'impossibilità, da parte dell'Istituto di architettura, di cambiare radicalmente la struttura universitaria: nel 1967 viene respinta la proposta di accomunare vita, studio e lavoro all'interno dell'Università. La Città Aperta viene fondata in un momento successivo, nel 1971, dopo una serie di «atti poetici» finalizzati ad aprire i terreni e a prepararli all'insediamento. François Fédier e gli altri membri francesi della prima traversata, avevano in precedenza proposto come data di fondazione il 20 marzo 1969, centenario della morte di Friedrich Hölderlin.

*and that turn the small community into an Open City. The choice of the place is not random: the sandy ground, on which footprints leave traces destined to be promptly erased, is a landscape that changes its topography constantly, establishing a knowing analogy with the destiny of the works of the Open City, from time to time ephemeral or transformable like the shapes of the sand. But this fluctuating landscape also poses another question at the same time: the question that belongs to creation and artistic experience; forever starting from scratch. In fact, for the School, modernity itself consists in an incessant "return to not knowing".*

#### Notes

<sup>1</sup> Valparaíso is a city-port of great beauty and complexity, overlooking the Pacific. Its form is the result of the overlaying of architectural structures and types on a set of 44 hills which define its topography. It is a city with an irregular layout, born out of a relationship between the culture of the European immigrants, houses, churches and cable-cars, with self-constructed buildings produced with poor-quality materials, congregating to define the outline of the various cerros (or hills). The artificial and the natural are interwoven at Valparaíso, combining to define its topography and making up a city that on the one hand is a great amphitheatre, on the other a real labyrinth.

<sup>2</sup> The Open City, as we shall see below, is the Utopian, self-constructed city founded in 1970, where the school is based, to offer a model of life, work and study of a community variety.

<sup>3</sup> For publications that help to get to know the School of Valparaíso outside the South American context, see the bibliographic references given elsewhere.

<sup>4</sup> Amereida, as we shall see below, is the epic poem written by the group that founded the School of Valparaíso. But it also became the name first given to the "Amereida Cooperative of Professional Services", the non-profit association created by the group in 1967 to purchase the land and build the Open City, and later to the "Amereida Cultural Corporation", a new association that the Cooperative became in 1999.

<sup>5</sup> Here the Castilian term *travesía* has been translated literally, to indicate a crossing of the American continent, seen as an 'interior sea'.

<sup>6</sup> Alberto Cruz, *Cooperativa Amereida, Chile*, in *Laboratorio Latinoamerica*, a monograph from Zodiac, n.s., no. 8, second half of 1992, pp. 188-199

<sup>7</sup> A French word which translates literally as "moth" or "butterfly", but in this case is used to mean a journey during which a poetic action is performed.

<sup>8</sup> Friedrich Hölderlin, *In lieblicher bläue* in Friedrich Hölderlin, *Poems and Fragments*. This poetry was published for the first time in the book *Phaetón* by F.W. Weblinger, a collection of Hölderlin's poetry, in Stuttgart in 1823. Over one hundred years later in 1943, a voluminous compendium of the poet's work was published in the *Stuttgarter Ausgabe*, the poem cited is to be found in vol. VI, II, 1, pp. 372-73. This was the very volume cited by Martin Heidegger in a conference held in 1951 and later published in the poetry magazine *Akzente*, Ed. I, 1954, p.57.

<sup>9</sup> «Quien sino ella (poetry) dice de un origen, pues solo poeticamente se aparece?», in Godofredo Iommi and Escuela de Arquitectura de la U.C.V. (Universidad Católica de Valparaíso), *Amereida*, vol. 1, Editorial Cooperativa Lambda, Santiago 1967, p.13.

<sup>10</sup> Arthur Rimbaud, *Illuminations*.

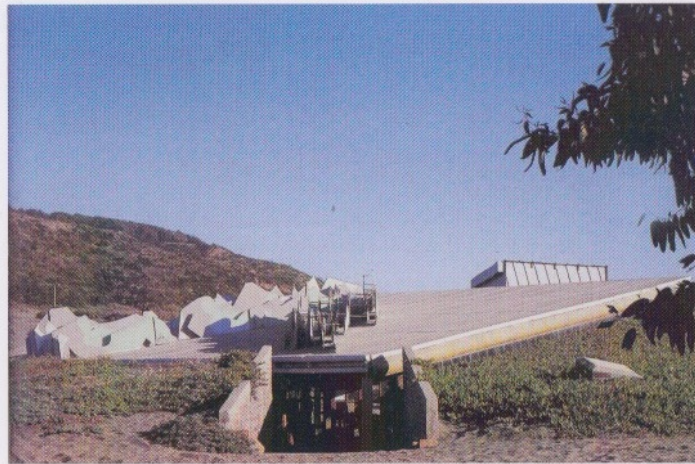
<sup>11</sup> Arthur Rimbaud, *Letter of the Seer*, Rimbaud to Paul Demeny.

<sup>12</sup> Godofredo Iommi and Escuela de Arquitectura de la U.C.V. (Universidad Católica de Valparaíso), *Amereida*, vol. 1, Editorial Cooperativa Lambda, Santiago 1967, p.49.

<sup>13</sup> Godofredo Iommi and Escuela de Arquitectura de la U.C.V. (Universidad Católica de Valparaíso), *Amereida*, vol. 1, Editorial Cooperativa Lambda, Santiago 1967, p.189.

<sup>14</sup> The foundation of the Open City is a consequence of the impossibility, on the part of the Institute of Architecture, to radically change the university structure: in 1967 the proposal to bring together life, study and work inside the University was rejected. The Open City was founded later on in 1971, after a series of 'poetic acts' aimed at opening the land and preparing it for settlement. François Fédier and the other French members of the first crossing, had earlier proposed the 20th of March 1969 as a foundation date, the centenary of the death of Friedrich Hölderlin.





21. Hospederia de la entrada (casa dell'ingresso) / Hospederia of the entrance

22. Laboratorio dei prototipi / Prototype workshop

23. Interno del padiglione nominato casa dei nomi, in occasione dell'anniversario dei 40 anni della scuola / Interior of the pavilion called "The House of Names", on the occasion of the school's 40th anniversary

24. Sala di musica, veduta dell'interno con il lucernario-patio / Music Room, view of the interior with the skylight/patio

